

<https://www.bbc.com>  
dom, 12 marzo 2023

## Israele vede una delle più grandi proteste mai viste di Giorgio Wright

*Centinaia di migliaia di israeliani si sono mobilitati contro i piani del governo di rivedere il sistema giudiziario, in quelle che secondo gli organizzatori sono le più grandi proteste di piazza nella storia del paese. Almeno 200.000 sono scesi in strada a Tel Aviv*

Il primo ministro Benjamin Netanyahu afferma che i cambiamenti - che limiterebbero il potere dei tribunali - ristabiliranno l'equilibrio tra i rami del governo.

Gli oppositori affermano di minacciare la democrazia.

In una delle manifestazioni di sabato, il leader dell'opposizione Yair Lapid ha affermato che questa è stata la "più grande crisi" di Israele. In uno sviluppo separato, domenica le truppe israeliane hanno ucciso tre palestinesi armati vicino alla città di Nablus, in Cisgiordania, ha detto l'esercito israeliano. Diceva che gli uomini armati avevano sparato contro una postazione dell'esercito israeliano.

I funzionari palestinesi non hanno commentato l'incidente. C'è stata una marcata ondata di violenza tra palestinesi e Israele **negli ultimi mesi**.

Sabato, gli organizzatori della protesta hanno affermato che ben 500.000 manifestanti sono scesi in piazza in tutto Israele, in quella che il quotidiano Haaretz ha definito "la più grande manifestazione nella storia del Paese".

A Tel Aviv si sono presentate circa 200.000 persone, molte delle quali portavano la bandiera nazionale di Israele.

Tamir Guytsabry, che ha marciato in città, ha detto a Reuters: "Non è una riforma giudiziaria. È una rivoluzione che [sta] portando Israele alla piena dittatura e voglio che Israele rimanga una democrazia per i miei figli".

I manifestanti hanno applaudito il capo della polizia Amichai Eshed mentre attraversava la manifestazione. Il governo di Netanyahu aveva precedentemente cercato di rimuovere il comandante del distretto, ma la

mossa è stata bloccata dal procuratore generale del paese.

Sabato, una folla record di 50.000 persone ha marciato nella città settentrionale di Haifa, in quella che è stata la decima settimana consecutiva di proteste a livello nazionale contro i piani del governo. Parlando nella città meridionale di Be'er Sheva, Lapid ha avvertito che il paese sta affrontando una crisi senza precedenti.

"Un'ondata di terrorismo ci sta colpendo, la nostra economia sta crollando, il denaro sta fuggendo dal Paese. L'Iran ha appena firmato ieri **un nuovo accordo con l'Arabia Saudita.** Ma l'unica cosa che interessa a questo governo è schiacciare la democrazia israeliana", ha detto.



La questione ha causato profonde divisioni nella società israeliana

Le riforme mirano a conferire al governo eletto un'influenza decisiva sulla scelta dei giudici ea limitare la capacità della Corte suprema di pronunciarsi contro l'esecutivo o di annullare la legislazione.

La questione ha causato profonde divisioni nella società israeliana e, significativamente, ha visto i riservisti - la spina dorsale dell'esercito israeliano - minacciare di rifiutarsi di prestare servizio come un modo per mostrare la loro opposizione.

Lunedì scorso, con una mossa senza precedenti, dozzine di piloti di caccia di riserva in uno squadrone d'élite dell'aeronautica israeliana hanno dichiarato che non si sarebbero presentati per l'addestramento.

Successivamente hanno invertito la rotta e hanno accettato di partecipare e tenere colloqui con i loro comandanti.

Giovedì, i manifestanti hanno bloccato le strade e tentato di impedire a Netanyahu di volare fuori dal Paese. Poi è partito per Roma. Il governo è rimasto fermo di fronte al tumulto, sostenendo che le proteste sono state alimentate da oppositori politici.

I critici affermano che le riforme pianificate, che si stanno già facendo strada attraverso il parlamento, politicizzeranno la magistratura e potrebbero portare a un governo autoritario.

Netanyahu afferma che le riforme sono progettate per impedire ai tribunali di oltrepassare i loro poteri e che sono state votate dall'opinione pubblica israeliana alle ultime elezioni.